

Tra le indicazioni della Settimana

QUALE MESSA A PUNTO DELL'IMPEGNO SOCIALE?

Gli stimoli scaturiti dalla tavola rotonda del 4 settembre scorso sul messaggio sociale del Papa a Mantova chiedono di essere anzitutto conosciuti e poi fatti oggetto di riflessione personale e comunitaria, per diversi motivi.

1. Anzitutto perché sono tra le indicazioni più forti e concrete che la nostra ultima Settimana sia riuscita a esprimere, e insieme perché ci aiutano a evitare quel ricorrente pericolo di privatizzazione della fede, di falso spiritualismo, a volte di liturgismo estetizzante a cui tutti siamo esposti (si veda anche la recente presa di posizione del card. Ruini al Consiglio permanente della CEI), a cui sarebbe esposta altrimenti la stessa proposta complessiva della Settimana pastorale. Nessuna celebrazione del "Giorno del Signore" potrebbe dirsi autentica, significativa, tantomeno esemplare, se le istanze dell'impegno sociale, così come emergono dalla realtà in cui viviamo, venissero disattese o emarginate o banalizzate in qualche forma di assistenzialismo.

2. Colpisce inoltre nei tre interventi della tavola ro-

tonda (dei quali pubblichiamo ampie sintesi nelle pagine interne) una notevole diversità di accentuazioni e di valutazioni, che svariano dal sostanziale ottimismo del direttore dell'Associazione industriali De Martin sul presente e sul futuro del "modello mantovano",

b.r.

segue in seconda

Lettera aperta del Vescovo alla chiesa e alla gente di Mantova

A Roma nuovo incontro con Giovanni Paolo II

Nei giorni 8-10 novembre pellegrinaggio diocesano, guidato dal vescovo mons. Caporello, per restituire la visita al Santo Padre. Il senso e le tappe di un cammino

Ho raccolto da più parti, nei mesi estivi e in queste settimane, il desiderio di ricambiare la visita del Santo Padre con un pellegrinaggio a Roma. Mi sono fatto interprete di questo desiderio presso il Santo Padre: quando era a Mantova, quando nell'agosto scorso lo incontrai a Czestochowa in Polonia, e poi attraverso i suoi collaboratori.

Ancora una volta ho avuto in questi giorni il segnale

sollecito dell'affetto che Giovanni Paolo II ha per la chiesa mantovana, per la nostra gente, per le nostre realtà sociali, le nostre istituzioni, le nostre tradizioni, le nostre prospettive, il nostro San Luigi.

L'incontro col Papa

Il Santo Padre ci riceverà in Vaticano il 9 novembre prossimo, sul mezzogiorno. Per quanto possano sembrare stretti i tempi della nostra

preparazione e della organizzazione del viaggio, a nessuno di noi può sfuggire la nuova disponibilità che il Papa ci riserva.

Conosciamo l'intensità dei suoi impegni per il mondo. Tra l'altro, prima di ricevere noi in quella data, Egli compirà un viaggio pastorale nel Maranhao in Brasile, dove vivono i nostri tre sacerdoti missionari. E subito dopo, presiederà il Sinodo dei vescovi dell'Est e dell'Ovest

dell'Europa, per interrogarli sulle responsabilità della chiesa e dei cristiani di fronte agli incredibili travolgimenti di cui siamo testimoni.

Il senso del pellegrinaggio

Noi andiamo a incontrare quest'Uomo singolare, che porta in sé e nel suo ministero la testimonianza di un Vangelo di carità per il mondo intero.

segue a pag. 5



Dolce settembre nel prato del Castello San Giorgio. E le memorie turrette del passato a vegliare sui giochi dei ragazzi, sul relax dei turisti...

La situazione locale AMMINISTRAZIONI DIFFICILI DA SOPPORTARE

Abbiamo chiesto a mons. Pompeo Piva, docente di teologia morale al Seminario diocesano e all'Istituto "S. Francesco", di esprimere una sua valutazione sul difficile momento politico-amministrativo che la nostra comunità sta vivendo.

L'Amministrazione provinciale è entrata in crisi. E l'Amministrazione comuna-

le della Città come sta in salute? Ho l'impressione che ambedue i soggetti politici abbiano la febbre alta. E siamo da capo.

E' trascorso più di un anno da quando manifestavo la mia meraviglia per le estenuanti trattative tra i partiti per dare alla Città e alla provincia corrette amministrazioni. Dopo

Pompeo Piva
segue in seconda

paVesi
ARREDAMENTI

PRESENTA

LEICHT
Cucine Design

S.S. Goitese (Loc. Bosco Fontana) - MANTOVA
Tel. e Fax (0376) 397011

A pag. 3
Prosegue l'inchiesta
sul dopo-comunismo

A pag. 4
Ruini: appello
all'impegno unitario
dei cattolici

Alle pagg. 9-10-11-12
Il messaggio sociale
del Papa ai mantovani:
tavola rotonda
alla Settimana pastorale

SOPRA TUTTO
COPRI DIVANI & POLTRONE
..in un Attimo!
Beninicausa
BIANCHERIA e TAPPETI - MANTOVA - P.zza Broletto, 7

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Quale messa a punto dell'impegno sociale?

confermato dal compiacimento dello stesso Pontefice nel suo discorso (scritto ma non pronunciato) alla Bellelli; alle crudeltà dei dati e delle analisi che si ritrovano invece nell'intervento del segretario della Cisl Lina; al discorso critico-propositivo di Claudio Piva della Coldiretti.

Diversità che solo in parte si spiegano con la disparità degli approcci, delle sensibilità personali e degli interessi pur legittimi rappresentati, ma che riflettono in sostanza immagini discordanti di una medesima realtà di base, e quindi - anche per la sede, ecclesiale, in cui sono state espresse - reclamano una verifica puntuale e allargata, forse un tentativo di reciproca integrazione, certo una collocazione più sicura nelle coordinate teologico-pastorali dell'impegno della nostra chiesa in questa e in altre direzioni.

3. Nè possiamo sottovalutare che il Vescovo, a conclusione della Settimana, nell'indicare alla diocesi quattro ambiti di impegno per questa annata pastorale, vi abbia incluso "la messa a fuoco dell'impegno sociale della chiesa e dei cristiani", aggiungendo che finora siamo rimasti agli "stimoli espressivi e anche un po' emotivi". Di ben altro - aggiunge il Vescovo - abbiamo bisogno, e cioè di "un impegno di studio e di animazione, di animatori del sociale che sappiano divulgare, sostenere, realizzare uno dei capitoli essenziali e costitutivi del messaggio cristiano". E', come si vede, un richiamo forte e accorato. E comporta che non ci limitiamo a leggere e commentare qualche pur indispensabile documento del Magistero papale o dei vescovi, ma che ci domandiamo seriamente come calare il messaggio e le indica-

zioni pastorali nella nostra realtà.

Non tocca a noi suggerire o anche solo ipotizzare in quali forme concrete questo impegno auspicato dal Vescovo potrebbe realizzarsi, ma non possiamo fare a meno di rilevarne l'estrema importanza e urgenza per la nostra comunità, che in questi ultimi decenni ha visto un affievolirsi di attenzione e di sensibilità - del resto generalizzato - per la dimensione sociale e politica dei problemi, così come per ciò che avviene negli ambiti dove essa è primaria.

Non mancano, è vero, i segni di una ripresa e taluni isolati fermenti che lasciano ben sperare; c'è, di nascita recente, la Consulta per la pastorale sociale... Ma l'impressione è d'essere ancora ai primi passi e che

occorrano nuove energie e forse migliori collegamenti perché il cammino intrapreso abbia un seguito e possa dare i suoi frutti. Il monito di Giovanni Paolo II è realistico ed eloquente: "Non chiudetevi nel recinto angusto del vostro benessere, dei vostri interessi e delle vostre prospettive". Ma bisogna che questo grido risuoni più forte, molto più forte nelle coscienze di molti, nelle nostre comunità, nelle nostre program- mazioni.

Ci piace concludere con una citazione di padre De Lubac, il grande teologo del Concilio, recentemente scomparso: «Il cristiano non ha bisogno di disperare della terra per levare più alto il suo sguardo; egli potrà aprirsi alla Vita divina senza affatto rinunciare a una migliore organizzazione della vita temporale. Non deve disprezzare le ricerche e le invenzioni umane. Non è dispensato dal fare il suo mestiere d'uomo, e questo nobile mestiere è degno di essere fatto con entusiasmo».

Amministrazioni difficili da sopportare

immani fatiche c'era stato il lieto evento: erano finalmente nate. Le bambine hanno un anno e qualche mese e già manifestano chiari sintomi di asfissia. Un cittadino che cosa deve pensare? Davvero vale la pena andare a votare per eleggere un gruppo di persone che ai bisogni concreti della gente non sembra dare la dovuta attenzione?

E in questi giorni, mentre leggevo le cronache della "Gazzetta di Mantova", mi sono posto la domanda: ai nostri eletti in Comune e in Provincia non è balenata in testa l'idea che con tutto ciò che sta accadendo nel mondo è venuto il momento di cambiare il modo di fare politica, anche a Mantova?

Le formule, sarebbe meglio dire le oscure alchimie politiche, per governare la Città e la Provincia sono state sperimentate tutte o quasi. Che bisogno c'è di cambiare continuamente formula di governo per poi trovarsi sempre allo stesso punto di partenza? Il problema allora è un altro. I cittadini non sono schiavi di nessuno. Ai signori eletti non è lecito usare del consenso popolare passando da un'alleanza ad un'altra secondo il volere delle Segreterie dei partiti o, peggio ancora, secondo gli interessi di gruppi e sottogruppi. Ma qual è il fine di queste manovre? Ho usato un termine nobile: il fine. A leggere le cronache della "Gazzetta di Mantova", cronache che denunciano uno squalore unico, c'è da sentirsi offesi. Ma esiste una risposta sola a questo comportamento: il mantenimento del potere. Non nego che i partiti abbiano avuto una funzione

educativa nella creazione della democrazia italiana, anche se i rilievi negativi sono molti. Ma ora sembrano aver smarrito la giusta direzione. E' vero: viviamo in una società fortemente frantumata, sempre più abbagliata da interessi personali o di gruppo. I partiti non hanno saputo evitare di subire il fascino, che ha radici complesse e lontane. Il risultato è l'occupazione indiscriminata, accettata, teorizzata, parcellare del potere. E questo vale per le maggioranze che hanno governato così come per le opposizioni che quasi sempre hanno trovato accordi con le maggioranze, dettati da interessi di gruppo, nell'alternarsi delle diverse coloriture delle Amministrazioni. La "Gazzetta di Mantova" ha pubblicato delle carte interessanti sulla spartizione del potere locale. A questo punto mi sembrano inevitabili alcune domande che pongo agli amministratori.

1. In che misura la caduta del socialismo reale (cioè del comunismo versione sovietica) mette in crisi l'idea stessa di partito; quanto meno l'idea prevalsa anche da noi in questi ultimi decenni e che ha portato all'attuale partitocrazia?

Mi riferisco particolarmente al PDS al PSI e alla DC, nelle cui mani sembra essere la sorte di noi cittadini. I politici non vedono che si prospetta una società di uomini e di donne dove i centri vitali dello sviluppo si possono riassumere in due concetti: solidarietà nazionale ed internazionale, sviluppo della scuola e della ricerca scientifica? Chi ha fatto fallire la



Giorno di mercato in piazza Sordello a Mantova

possibilità di avere a Mantova l'Università? E' facile distribuire le colpe, ma di certo voi politici siete i responsabili primi. Nasce una necessità: il ripensamento e la rimotivazione della politica in tutta la sua ampiezza. Non può trattarsi di un aggiustamento ma di una radicale e nuova presa di coscienza rispetto al passato e al presente. Deve rapidamente andare in frantumi l'illusione, ancora coltivata dai partiti italiani e forse anche dai nostri eletti nelle Amministrazioni, di una politica che incarni in se stessa tutta la volontà di rifare il mondo e l'uomo a propria immagine. Questa è la vera causa della crisi dei partiti, oggi insopportabile. Questa è la ragione, forse primaria, per cui l'ispirazione ideale socialista della prima ora è stata violentemente mutata in comunismo sovietico. Questa è la ragione della crisi della Democrazia cristiana, ormai inarrestabile. Anch'essa ha tentato di modellare un individuo e una società sempre più sulla misura dell'interesse personale o di gruppi, al di là delle affermazioni ideali a radice cristiana. Per l'uno e per l'altro schieramento il processo si è sviluppato in parallelo ed in sostanziale accordo, dividendosi le sfere di influenze e i poteri. Così si è innescato il processo perverso dell'occupazione dello Stato e della società da parte di tutti i partiti.

2. Se gli stravolgimenti in atto cancellassero la coscienza individuale della solidarietà collettiva, atta a far crescere la libertà di tutti, cadrebbe la stessa democrazia. Il pericolo è reale ed incombente. I partiti attualmente non sono in grado di capire il discorso; e quindi non intendono muoversi su questa strada. Qualcuno afferma che sarebbe per loro un suicidio. Lo penso anch'io. A parte il fatto che sarebbe un suicidio salutare e generativo di novità. E allora?

La novità non può nascere

da un pragmatismo politico che separi il "saper fare" dei politici dalle aspirazioni della gente; e neppure può attestarsi sulla linea di una rigorosa difesa dei diritti individuali, se non sa farsi carico di strategie altamente sociali e pratiche.

Nemmeno la tanta decantata vittoria del "peccato", assunta come segno qualificante delle rivoluzioni in atto, può essere accettata in maniera acritica. La logica del mercato non è una creatura generata spontaneamente dalle forze buone presenti nella natura: lo sanno tutti. E lo dimostra il fatto che chi è fuori dalla logica del mercato muore di fame o si sbrana in continue, selvagge guerre di sterminio. I politici si devono chiedere insistentemente come costruire un mercato in cui tutti gli uomini siano dentro e non fuori. I nostri amministratori non hanno niente da imparare a questo proposito? A Mantova e provincia non c'è nulla da fare?

3. Ma anche questa cultura non è una creatura spontanea. Occorre un rilancio della politica che superi la logica dei partiti. Ma perché in Consiglio comunale e in quello provinciale, dove siedono tra l'altro anche persone capaci ed affidabili, non si costruisce un potere amministrativo moralmente pulito? Un potere trasversale ai partiti. Chiamatelo come volete, purché noi elettori riusciamo a vedere all'opera degli uomini e delle donne che fanno della politica una missione ad alta tensione morale, che disdegna decisamente ogni gioco di parte, che rifiuta la spartizione immorale dei centri di potere. Se uscite, signori amministratori, dal guscio angusto ed asfissiante in cui ancora vi trovate, avrete gran parte della gente con voi. La politica, arte della composizione dei conflitti, ne guadagnerebbe enormemente.

4. Voglio porre un'altra

domanda. Perché la cosiddetta Sinistra italiana non lavora per il superamento dell'idea di sovranità nazionale, di Stato sovrano così come la sua tradizione più autentica ha testimoniato? La stessa Democrazia cristiana, che si ispira (dice) al cristianesimo, perché non riconosce il principio come parte integrante del suo patrimonio ideale? Io vorrei che fra i messaggi con cui l'Occidente ha contribuito a far cadere i muri delle divisioni, oltre il mercato e il consumismo, ci fosse anche una concezione critica nei confronti dei miti della sovranità nazionale. Andiamo verso una società multirazziale, multiculturale, anche a Mantova e Provincia. Dobbiamo imparare a convivere bene con etnie e culture profondamente diverse dalle nostre. Queste società che si profilano all'orizzonte non sono una minaccia ma un progresso. Non dobbiamo escludere nessuno. I nuovi problemi sociali sono provocati dalle esclusioni; per questo il sommo bene della pace è continuamente minacciato. Il rispetto dei diritti umani non è tale se non quando diventa una conquista reale per tutti.

Insisto: se tra gli eletti nelle Amministrazioni locali ci sono persone che sono in sintonia con questi ideali (ce ne sono davvero!) perché non si uniscono per spezzare l'egemonia delle segreterie dei partiti? Perché le tradizioni politiche di ispirazione socialista e quelle di ispirazione cristiana non possono incontrarsi su questo terreno, che è largamente univoco? Non potrà avvenire da un giorno all'altro (ma da quanto se ne parla?) né, probabilmente, senza il supporto, culturale e strategico, di un movimento di idee e di persone, libero da ipoteche di qualsiasi genere. In ogni caso io continuo a sperarlo, anche se non mi nascondo la dose di "irrealismo" che qualcuno non mancherà di evidenziare e di attribuirmi. Ma nonostante tutto il mio irrealismo lo chiamo speranza.

5. Certo non sono esenti da gravi responsabilità anche altre centrali di potere: i Sindacati, le Associazioni degli imprenditori, gli Industriali in specie. Ed infine: in tutti questi anni come si è comportata la chiesa locale? Vive in un territorio ben preciso, con problemi gravi ed urgenti: mi pare di capire che il silenzio sia stato ed è quasi assoluto. I cristiani come hanno votato in questi decenni? Per quali ragioni hanno costantemente ed in modo massiccio sostenuto un solo partito? Indubbiamente il fenomeno va analizzato con molta attenzione. I fili della tela che si è andata tessendo nel tempo sono molto intrecciati. Non voglio gettare su questi ultimi interrogativi nessun sospetto. Mi riservo un supplemento di riflessione. Voglio credere che quanto ho scritto sia di aiuto per tutti.

Direttore responsabile
ROBERTO BRUNELLI
Direttore
BENITO REGIS

Indirizzo: P.zza Sordello, 15 Mantova - tel. 32.20.51 - c.c.p. 00207464 - Amministrazione: Francesco Portoli - Redazione: via Rubens, 19 - tel. 327098 - Stampa: Tip. Grassi - Pubblicità: Concessionaria esclusiva TERZIARIA (s.r.l.) - via Mazzini, 22 - Mantova - tel. 327395 - Abb. annuo: L. 40.000 - Aut. Trib. MN 20.3.1950, n. 25 - Sped. in abb. post. gr.1bis - iscr. Reg. naz. stampa n. 00114, vol. 2, pg. 105 (26-7-82).



Associato all'USPI
Unione stampa
periodica italiana

ONORANZE FUNEBRI
SERVIZIO COMPLETO
RONCOFERRARO - VILLIMPENTA - BIGARELLO

massima disponibilità
(24 ore su 24)
TEL. 0376/66.31.52

MAGNANI A.
AUTOFUNEBRI PER OGNI ESIGENZA - ADDOBBI E CONFEZIONI
CORONE - COFANI COMUNI ED ARTISTICI - STAMPE MANIFESTI
LUTTO E RICORDINI - DISBRIGO PRATICHE -
FUNERALI OVUNQUE
TRASPORTO SALME IN ITALIA E ALL'ESTERO